



Pavlos Bakoyannis 54 anni, il portavoce di Nuova democrazia ucciso ieri mattina ad Atene

L'esponente conservatore è stato ucciso da due killer nell'androne del suo ufficio a un mese dalle legislative. Il gruppo «17 novembre» rivendica l'omicidio «Era un socio d'affari del truffatore Koskotas»

Atene, bagnata di sangue la vigilia elettorale

Lo stesso gruppo uccise nel '75 il capo della Cia

ATENE L'organizzazione «17 novembre» che ha rivendicato l'assassinio del portavoce di «Nuova Democrazia» fece la sua prima «uscita pubblica» nel dicembre del 1975 con l'omicidio del capo della Cia in Grecia. In seguito i terroristi del gruppo firmarono gli omicidi di altri due esponenti statunitensi di due industriali greci di quattro agenti della polizia di un magistrato di un editore di due guardie del corpo delle loro vittime e perfino di Pavlos Bakoyannis (in totale dunque 14 omicidi). L'organizzazione prende il nome «17 novembre» in ricordo della strage commessa al Parlamento di Atene dai carri armati dei colonnelli il 17 novembre 1973. Ma di questo

Pavlos Bakoyannis, portavoce del partito conservatore «Nuova Democrazia», è stato assassinato ieri mattina ad Atene. L'attentato è stato rivendicato dal gruppo «17 novembre» che napre il fronte del terrore ad un mese dalle «elezioni» legislative. Un'altra circostanza rende più torbida la situazione oggi il parlamento greco vota sull'incriminazione di Papandreu per lo scandalo Koskotas

cioccolato in cui «17 novembre» si attribuisce l'omicidio si spiega che Bakoyannis era come socio del banchiere George Koskotas, corrispondente della colossale truffa del «Banco di Creta». E per questo è stato «giustiziato». È un banale errore in realtà Bakoyannis 54 anni sposato con una delle figlie del leader di «Nuova Democrazia» Mitsotakis deputato da tre mesi e portavoce del partito conservatore era stato l'amministratore delegato della «Grammi» una casa editrice greca prima che Koskotas l'acquistasse. Lo stesso banchiere in carcere per truffa negli Usa lo avrebbe scagionato nei giorni scorsi di fronte alla commissione d'inchiesta parlamentare che si è recata nel penitenziario di Salem a Boston per interrogarlo. «Quelli del Pasok - avrebbe detto Koskotas in una testimonianza ancora coperta dal segreto istruttorio - mi chiesero di allontanare Bakoyannis quando acquistai la «Grammi» perché era il genero di Mitsotakis e non si fidavano di lui». È ancora l'ombra dello scandalo Koskotas di quel torbido

segreti ai danni degli avversari politici. Ma il «Koskotas» se dovesse emergere il coinvolgimento di Papandreu può rendere molto tristi gli ultimi anni dell'anziano patriarca. Dalla sua cella americana Koskotas ha esposto alla commissione d'inchiesta il complotto ingranaggio che sarebbe stato attuato dal Pasok per creare presso la sua banca un fondo «nero» di oltre 210 milioni di dollari. Per tre anni i conti delle maggiori società pubbliche (posta trasporti etc.) sono stati trasferiti dalle grandi banche nazionali nelle casse della banca di Creta. All'epoca il più piccolo istituto di credito del paese dove veniva applicato un tasso di interesse bassissimo (il 2%). La differenza (in Grecia i conti bancari fruttano circa il 15% all'anno) sarebbe finita direttamente nelle mani di Papandreu e dei politici del partito socialista. Il più recente attentato attribuito al «17 novembre» è stato compiuto poco più di un anno fa il 28 luglio 1988 venne ucciso con un'autobomba l'addetto militare Usa in Grecia



Corea del Sud Studente nudo per protesta contro il regime

Continuano le dimostrazioni studentesche contro il regime dittatoriale della Corea del Sud. Ogni giorno o quasi centinaia di studenti delle università coreane danno vita a azioni di protesta contro il governo per esigere una concreta riforma democratica che il regime invocando lo spettro della guerra fredda nega da anni. Nella foto un giovane privo di vesti per protesta mentre viene arrestato

Una «partita» di semtex forse utilizzata per le due stragi Sul Dc10 lo stesso tipo di esplosivo che distrusse il Boeing della Pan Am?

Si parla ormai ufficialmente di «semtex», il potentissimo e inodore esplosivo che distrusse in volo il Boeing 747 della Pan Am precipitato sul villaggio scozzese di Lockerbie. Sarebbe stato usato anche per il Dc10 polverizzato sul cielo del Sahara con 171 persone a bordo la scorsa settimana. Gli inquirenti tuttavia ancora non confermano. DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI



Due tuareg accanto ai resti del Dc10 dell'Uta precipitato nel deserto di Ténéré nel Niger

Per quanto riguarda il Boeing caduto a Lockerbie gli inquirenti americani imputano il fatto alla Fpfp di Ahmed Gibril frangia dissidente dell'Olp i francesi per ora non si pronunciano mentre battono le numerose piste medicamentose. La prima la più evidente è quella che passa attraverso Anas Naccache i hezbollah detenuto in Francia e responsabile di un attentato a Parigi nel quale morirono due francesi. L'uomo appoggiato da organizzazioni dell'estremo sinistra in Libano sostiene che la sua libanese faceva parte del «contratto» siglato dal governo Chirac per riavere in patria gli ostaggi francesi detenuti in Libano come poi accadde. Naccache ha «invitato» poi volte il governo francese a tener fede ai supposti impegni presi, e anche ieri attraverso il suo avvocato è tornato alla carica il giudice Louis Bruguière ha inteso chiesto la cooperazione dei servizi di controspionaggio e ha nominato una commissione di inchiesta che sarà composta da 17 medici di cui 12 dentisti il loro compito sarà di più in più visto lo stato dei cadaveri riportati dall'Africa

Violenza nelle Filippine È arrivato Dan Quayle e i guerriglieri uccidono due americani

MANILA Ondate di violenza nelle Filippine in coincidenza con la visita del vice presidente degli Stati Uniti Dan Quayle. Due dipendenti americani della base aerea di Clark sono stati uccisi, probabilmente da guerriglieri comunisti. A Capas 90 chilometri a nord di Manila. Un ufficiale della guardia del corpo presieduto dal capitano Carlos Diño è stato assassinato nella capitale. Manifestazioni contro la visita di Quayle e la presenza delle truppe statunitensi nell'arcipelago si sono svolte in diverse città e in alcuni casi sono sfociate in scontri con le forze dell'ordine. All'Università Adamson gli studenti hanno lanciato sassi, bottiglie e bombe incendiarie di fabbricazione rudimentale contro gli agenti ferendone nove. Nonostante le rigide misure di sicurezza adottate dalle auto

Si sta svuotando il deposito naturale di Chémery in Loira Colossale fuga di gas in Francia per una piccola crepa di 10 centimetri

È la più grande fuga di gas mai registrata in Europa e probabilmente al mondo. Nella Loira nel centro occidentale della Francia spettacolari misure di sicurezza sono state predisposte intorno al deposito naturale di Chémery mentre tecnici specializzati sono stati fatti venire in tutta fretta dal Texas. La fuga è iniziata lunedì. DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

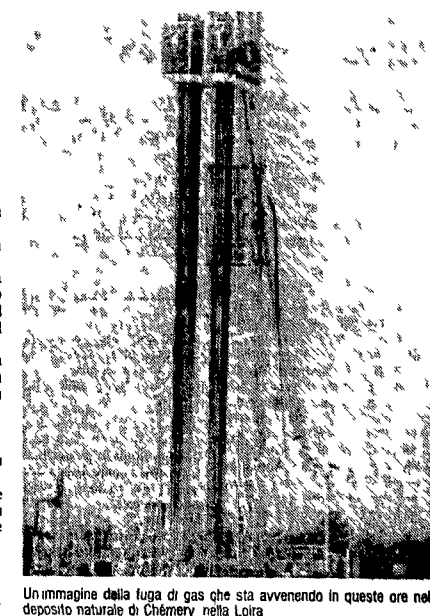
Parigi Il deposito di gas più grande d'Europa si sta svuotando al ritmo di 150 metri cubi all'ora. La quantità sufficiente a rifornire una città di media dimensione in pieno inverno per un'intera giornata. La fuga si è prodotta durante un'operazione di manutenzione che avrebbe dovuto consistere nel ritrarre un filtro posto a oltre mille metri di profondità. Ma nel corso dei lavori si è aperta in superficie una crepa di non più di dieci centimetri di diametro dalla quale il gas esce con il rumore di un avrogetto in pieno decollo. Nell'arco di 300 metri è impossibile avvicinarsi senza tappi protettivi alle orecchie. La direzione di Gaz de France sostiene che non vi sono pericoli per la popolazione e per l'ambiente ma nel contempo ha messo in opera spettacolari misure di sicurezza. Tutti i voli nella regione sono stati vietati o devianti poiché il gas metano che è leggero due volte più dell'aria potrebbe esplodere nella parte alta dell'atmosfera. Tutti i letti d'ospedale delle città vicine Blois e Tours immanziti sono stati requisiti e attrezzati per curare le ustioni del massimo grado. E intorno al luogo dell'incidente sono state sistemate unità sanitarie di pronto intervento. Dal buco aperti nei macchinari di superficie esce un violento spruzzo gassoso che si trasforma dopo una ventina di metri in una nuvola bianca. La Gaz de France è categorica: il gas è destinato a evaporare e disperdersi senza danni per persone o ambiente. L'unico pericolo è a terra dove il tentativo di tappare la falla potrebbe vista l'enorme pressione che viene dal basso causare un'esplosione o allargare ancor di più la fenditura. Da ieri pomeriggio è all'opera uno specialista mondiale di questo tipo di incidenti il texano Joe Bowden che ha già al suo attivo lo spegnimento di numerosi incendi di pozzi di petrolio. La sua tattica consiste nel tappare il buco inserendo nella tubazione fango e biglie d'acciaio in modo che il gas venga progressivamente nccacciato nel suo deposito per poi chiuderlo definitivamente con l'uso di mascele idrauliche. Nelle viscere della terra di Chémery giace oltre un miliardo di metri cubi di gas in una sorta di deposito geologico naturale. In questa enorme caverna l'intervento dell'uomo è consistito nel far confluire le acque del sottosuolo in modo da ingabbiare il gas in una sorta di cintura naturale e di piantare sonde e tubi lunghi più di un chilometro. In superficie si vede ben poco di tubi e grandi valvole, disseminati su poche centinaia di metri. Da lunedì sera la nuvola bianca ricopre i boschi e i villaggi della Sologne. Ieri sera i tentativi di riparazione erano ancora in corso e ufficialmente si negava l'esistenza di un piano di evacuazione della zona. □ G M

Nuovo attentato in Colombia Cartagena nel terrore: bomba all'hotel Hilton, muoiono due medici

BOGOTÀ I narcotrafficanti continuano a colpire nel tentativo di debellare il governo di Bogotà impegnato in una lotta senza quartiere dagli esiti incerti. Questa volta hanno compiuto un attentato a Cartagena, centro balneare colombiano. Un intero piano dell'Hotel Hilton è stato distrutto da una carica di dinamite. Nell'attentato hanno perso la vita due medici colombiani che stavano partecipando ad un congresso internazionale di gastroenterologia. Cinque persone inoltre sono state ferite più o meno gravemente. Qualche minuto dopo un'altra carica è esplosa davanti a una banca di Cartagena provocando un numero di feriti e feriti. A Bogotà inoltre è stato lanciato un ordine contro gli uffici della azienda elettronica di Stato. Per fortuna non ci sono stati feriti. La strategia del terrore dopo l'attentato a Cartagena è così fatta: propria dai boss di Medellín che hanno deciso di colpire non solo la capitale ma anche i principali centri della Colombia nel tentativo molto evidente di provocare una reazione dell'opinione pubblica contro le misure governative che dovrebbero essere portate fino in fondo. La strategia è stata scelta quando non solo perché noto centro balneare e particolarmente apprezzato dai turisti stranieri ma soprattutto perché dovrebbe ospitare nel prossimo futuro una conferenza internazionale contro la droga. Alla riunione infatti è prevista la partecipazione dei presidenti Virgilio Barco della Colombia, Alan Garcia del Perù e Jaime Paz Zamora della Bolivia che dovrebbero concordare provvedimenti organici per combattere i narcotrafficanti. Nella lotta contro il governo di Bogotà i boss del «cartello di Medellín» di Cali non badano a spese. È di ieri la notizia di un filmato diffuso dalla rete televisiva americana «Nbc» dove si vedono i medici mercenari britannici e australiani killer professionisti e esperti di esplosivi che hanno trascorso tre mesi in Colombia per addestrare i terroristi della droga. Il filmato fornito da uno dei mercenari australiani Terry Tagney mostra una fase dell'addestramento degli uomini dei boss. In altre sequenze si vedono i mercenari quando in una stanza d'albergo con tanto il compenso di 20mila dollari in tagli da dieci. La videocassetta ceduta alla «Nbc» è oltremoderata interessante in quanto è ulteriore prova dei rapporti internazionali tra i boss e ambienti della destra. Terry Tagney infatti nell'intervista trasmessa a credito del filmato ha affermato di essere stato ingaggiato assieme ai suoi amici per combattere la guerriglia comunista in Colombia ma di essersi accorto quasi subito che in realtà il suo compito era di lavorare per i boss della droga. I mercenari, infine sono riusciti a grazie grazie ad un aereo fornito dai militari colombiani. Sempre secondo Terry Tagney hanno sempre goduto la più ampia protezione da parte della polizia e del militare colombiano. La protezione fornita da elementi dell'esercito e della polizia non è una novità in questi giorni è stata diffusa una lista di «amici dei signori della droga» con nomi di parlamentari giudei e islamisti. Uno di questi German Castro Caycedo querelato ha smentito di avere a che fare con i boss di Medellín.

Il rogo nel Mare del Nord La polizia danese è certa: «L'incendio sul traghetto è opera di sabotatori»

ESBERG (Danimarca) L'ipotesi era stata avanzata subito dopo lo scampato pericolo agli armatori e ripresa dalla televisione svedese. Ora è la stessa polizia danese a rilanciarla. L'incendio sul traghetto Tor Scandinavia è di origine dolosa si sarebbe trattato di un sabotaggio. Questa tesi ha preso corpo dopo l'ispezione che la Polizia danese ha compiuto a bordo del traghetto Tor Scandinavia giunto nella serata di lunedì nel porto della cittadina di Esbjerg nella Danimarca occidentale. L'ispettore Herulf Morgen sen incaricato dei primi accertamenti al termine della visita sulla nave ha detto che l'unica spiegazione possibile è che qualcuno abbia applicato il fuoco deliberatamente. Per ora non si formulano ipotesi sulla provenienza dei presunti sabotatori. La voce secondo la quale nel rogo sul traghetto vi potrebbe essere lo zampino dell'Ira non ha trovato alcuna conferma. Ieri intanto sono state identificate le due vittime dell'incendio. Si tratta di due coniugi svedesi Lars Erik Larsson di 45 anni e sua moglie Gunilla di 44 anni. La coppia di co



Un'immagine della fuga di gas che sta avvenendo in queste ore nel deposito naturale di Chémery nella Loira